



## **PASSER - traduzione in italiano**

2016 / 2019

25 minuti

Di: Valeria Muledda - Studiovuoto

Con: Arthur, Charlotte, Clémentine, 1Farah, Federica, Frédéric, Fouzi, Giulia, Hamid, Mikias, Sami, Valeria, Zaki, e altri abitanti della Jungle di Calais.

\*

**00:00 - 02:00**

voce dell'autrice

Pa Pa Pa Pa Pa (...)

### **nota alla traduzione italiana dei primi minuti:**

Passer inizia con dei suoni emessi dalla voce, in particolare con il suono "pa" che si ripete, cambia di tempo, si sovrappone, respira; il suono *pa* corrisponde alla pronuncia della parola francese "pas" che significa sia "passo", il passo del camminare, che "no", il no del negare;

il passaggio è dal suono, alla poesia sonora senza parola, alla parola, alla parola poetica; il suono *pa*, i suoni *pa*, il suono di tanti passi, il suono di tanti no.

Il breve testo poetico iniziale che parte dal gioco di parole tra il suono *pa* e la parola *pas* (passo/no), in italiano suona più o meno così:

“Pa. Passo. Passare. Attraversare. Attraversare un luogo. Andare al di là. Oltrepassare. Passarci. Passare. Varcare. Trapassare. Passare e passare, ancora, anche se non si passa. Passare. Restare. Continuare a muoversi nel passaggio, a cercare il passaggio, ad allargare il passaggio, a tenere il passaggio. A fare casa nel passaggio. A fare del passaggio una casa.

### **02:00 - 03:00**

inizia a entrare il suono della Jungle: gocce di pioggia, musica, voci, persone insieme che parlano, siamo in un luogo-momento musicale della Jungle, siamo nella discoteca nella Jungle, che è fatta dentro una baracca come il resto della Jungle.

Voce dell'autrice. francese.

“La Jungle di Calais è un luogo dove imparo molto.

La Jungle mi ha insegnato che “passare” non è un'azione, passare è lo spazio, siamo noi nello spazio. Passare sono gli spazi dove viviamo. Passare è naturale, è il nostro movimento. Tutto passa. E tutti stiamo passando.

Nel 1974 Georger Perec scriveva: “Vivere è passare da uno spazio a un altro, cercando il più possibile di non farsi male”.

Che cosa sta divenendo, in che cosa si sta trasformando il nostro vivere-passare ?”

### **03:00 - 04:22**

Voce dell'autrice. italiano

"Sono passati tre anni da quando è iniziata la distruzione della Jungle di Calais. Alcune persone che ho conosciuto nella Jungle sono riuscite a passare e sono ora in inghilterra, altri hanno fatto domanda di asilo in francia, in italia, o in altri paesi, dove ora vivono. Tutti portano in sé i segni del loro viaggio. Nella Jungle di Calais ho incontrato persone venute da ogni dove in viaggi lunghissimi in cui avevano perso tanto, tutto. E' stato un incontro dove tutti siamo diventati ricchi. Soprattutto noi. Che li vedevamo arrivare. Ed ho incontrato l'Altra Europa. Centinaia di persone come me venute dall'italia, dalla francia, dalla spagna, dall'inghilterra e da lontano per trovarsi in carne e ossa nella Jungle di Calais, la città del mondo, dove abbiamo imparato ancora che siamo tanti, che non siamo soli, e che siamo ovunque. La forza di una comunità planetaria che cammina ovunque e che non si fermerà”.

### **03:39 - 04:23** (sottofondo alla voce narrante e dopo)

autrice: “Hamid, questa discoteca è una discoteca sudanese? Gestita da persone sudanesi?”

voce maschile, Hamid: “Non è per i sudanesi, è una discoteca mix, per i rifugiati che vivono nella Jungle. ... E' per tutti, africani, iraniani, afgani, sudanesi ..

autrice: “Bene!

Hamid. “E’ per tutti.. francesi, inglesi ..

autrice: “italiani ..

Hamid: “Si! E’ per tutti

autrice: “Grazie! (ridono)

autrice: “ed è gestita da delle persone sudanesi?”

Hamid: “No é gestita da degli eritrei. Ma è mix, è per tutti. Per gli africani, iracheni, iraniani, afgani, francesi, inglesi, .. perché siamo nella Jungle, la Jungle non appartiene a una sola nazionalità, la Jungle è mix, per tutte le nazionalità. La Jungle è per tutti, non vi preoccupate!”

...

autrice: “che musica è, è musica sudanese?”

uomo nella discoteca: “Si, è musica sudanese”

autrice: “è bella questa musica!

## **06:16 - 12:00**

Frédéric. foto-reporter francese.

“Io mi chiamo Frédéric Munch, sono un foto reporter francese, è una settimana che vivo qui nella Jungle. Mi è capitato di accompagnare dei migranti candidati alla traversata per partire in Inghilterra. Quello che fanno più o meno è questo: una volta calata la notte si incontrano, qualche giorno prima hanno fatto passa parola tra loro, e sanno che sarà in questa sera precisa che passeranno all'azione, per alcuni è la prima volta, per altri che hanno già tentato e fallito è una delle numerose volte in cui tentano il passaggio.

Si ritrovano in un posto preciso, spesso è l'intersezione laggiù con la ferrovia, lì dove c'è un punto in cui c'è un lampione che non funziona, che è spento, si ritrovano in questo punto, se la sera esci verso le undici-mezzanotte puoi vedere alcuni gruppi di persone ... Il gruppo che ho incontrato io era di siriani, che tentavano di passare quella sera per andare in Inghilterra. L'obiettivo è prima di tutto verificare dove sono i camion della polizia per poi potere elaborare una strategia per cercare di passare. Durante la giornata avevo notato che è pieno di filo spinato intorno alle fabbriche tutte qui intorno, e mi dicevo: *ma non serve a niente, nelle fabbriche non c'è niente da rubare...* in effetti è perché loro cercano di passare da sotto le fabbriche, di attraversare le fabbriche, per poi scalare un ponte, arrivare all'autostrada e poi salire sui camion.

Questa sera qui, vedo questo gruppo, ce n'erano alcuni che mi avevano proposto di accompagnarli, mi dicevano *stiamo andando a farci picchiare ...* Li ho accompagnati. Io credevo che avrei visto degli uomini della Jungle, invece ho visto degli uomini per la maggioranza ben vestiti, mi hanno spiegato: *perché bisogna che quando arriviamo a Londra siamo ben vestiti, perché noi andiamo a Londra per lavorare. .. nel nostro paese abbiamo un lavoro, siamo degli universitari, allora qui abbiamo dei vestiti che tiriamo fuori solo per l'Inghilterra.*

Loro si vedevano già dall'altra parte, quindi avevano dei completi, delle giacche, ecc, alcuni delle belle scarpe, eppure avrebbero dovuto passare nel filo spinato, nell'erba, nei cespugli, passare sotto un ponte con l'acqua che sfocia nel golfo della manica.. E a quel punto.. a quel punto ho provato una grande pena. Non ho sentito una sola testimonianza di qualcuno che era riuscito a passare, ho sentito solo di fallimenti, compreso di persone che sono morte.. ed ho visto delle persone che avevano lasciato la loro casa costruita qui nella Jungle di Calais, che avevano solo una busta con niente, una busta di plastica, qualcuno aveva solo un piumino, senza neppure una giacca calda per il freddo... né una sciarpa né altro... e partivano così all'avventura per cercare di passare con l'aiuto della provvidenza, con l'aiuto di dio come dicono loro, arrampicarsi, attaccarsi a qualcosa (qualche camion, ndt. ), e poi partire per la grande avventura e finire in Inghilterra.

Ecco ... Poi ce ne sono che sono stati arrestati. L'ironia è che avevo parlato con dei poliziotti poco prima, parlando era venuto fuori che c'era un poliziotto di Marsiglia, la mia città, e mi diceva: *dammi retta tornatene a casa, qui è una merda*, ed io gli dicevo: *no, io li capisco*, e lui: *ma noi siamo qui per arrestarli non per capirli*, e al momento che dice così e discutiamo riceve un messaggio radio che dice: *pronto pronto c'è un gruppo che sta passando laggiù*, ed hanno smesso di parlarmi e sono partiti di corsa, non so dove correvano.. e all'improvviso, nel pieno della notte, sotto, dove c'era un camminamento dietro il filo spinato sento urlare: *Hey amico mio amico mio amico mio!* Stava correndo e mi salutava, sorrideva e mi salutava.. Lo vedo passare correndo, il tempo che realizzo e dopo 5-10 secondi arrivano 4 CRS (poliziotti speciali anti sommossa francesi, ndt.) che gli corrono dietro urlando, e dietro avevano i cani anche ... In tutto questo mi aveva comunque salutato ... Quest'uomo era quello col quale avevo condiviso un the, che mi aveva raccontato la sua storia attorno al fuoco quella sera... quella sera cercava di passare, e andava incontro all'arresto ed alle botte...

E se spesso capita che non siano arrestati, vengono picchiati con grande violenza per fargli passare la voglia di provarci ancora. Uno aveva una costola rotta e altro, ma mi ha detto: *noi continueremo sempre a cercare di passare, perché siamo venuti qui per andare là, non torneremo mai a casa nostra*. E mi ha spiegato che non tornerà mai a casa sua perché i soldi per venire qui non ce li aveva, *ce li hanno prestati, e se non li rimborserò mia sorellina di sette anni sarà lei a pagare per me* ... Mi hanno spiegato questo ... In effetti le loro sorelline sono i garanti finanziari del loro viaggio. Per tutti è così. Sono tutti in questa situazione. Non c'è nessuno che mi abbia detto che tornerà a casa sua. Lui mi ha detto: *morirò, ma proverò a passare sino a che non ci riesco, perché penso alla mia famiglia, e tutti i giorni la mia famiglia mi manda dei messaggi e mi chiedono - allora sei in Inghilterra? lavori? ... Così a volte quando sono disperato la mia famiglia da lontano mi ricorda che bisogna che vada, che comincia a essere rischioso a casa, perché non arrivano soldi*.

Ecco. E' questo che fa sì che siano determinati sino alla fine.  
Non si fermeranno mai.

**12:00 - 17:20**

incontro con un uomo e una donna.

autrice: "Voi siete giornalisti ?

voce femminile: "No siamo di Calais, abitiamo a Calais e ci occupiamo dei rifugiati. Io sono insegnante, davo dei corsi nella scuola, ho incontrato tanti studenti. .. Ora prendiamo a casa con noi un giovane con il suo amico, sono miei studenti, hanno un ristorante qui, aspettiamo che il ristorante chiuda, hanno degli stock da finire poi verranno a stare a casa da noi, hanno una stanza che li aspetta, staranno con noi sino a che non avranno l'asilo politico. Hanno fatto domanda. Noi.. siamo qui per occuparci di queste persone, semplicemente questo, tutto qui".

(ridono dolcemente, vedono che sono commossa).

autrice: "Oggi sono un pò così perché ho sentito delle storie un pò.. un pò forti. Cerco di.. (Tra i rifugiati) ci sono persone che parlano italiano, quando mi parlano nella mia lingua forse tutto è un pò più forte, perché.. quando ti raccontano tutto quello che hanno dovuto vivere per arrivare qui.. la famiglia.. i bambini...

donna: "le torture.. gli arresti.. si.. tutto questo...

uomo: "le famiglie distrutte...

donna: "Noi vediamo.. noi vediamo la famiglia di M. e del suo amico, che è il mio primo allievo qui, vediamo sua moglie che è in Afganistan, con skype, vediamo i bambini.. è impressionante... .. Eh si.. Non possiamo salvare tutti, cerchiamo di aiutare per come possiamo.. E se tutti facessero come noi sarebbe facile...

autrice: "Si

donna: "Bisognerebbe che tutti prendessero qualcuno a casa..

autrice: "Si

si sente musica in lontananza.

donna: "Vedi? Cercano di tenere il sorriso, fanno una festa. Andiamo da loro?

autrice: "Si, andiamo, teniamo il sorriso anche noi. Bisogna, bisogna! In più mi avete dato una bella notizia, ed era proprio il momento giusto, è magnifico (quello che fate).

uomo: "Abbiamo già ospitato dei rifugiati siriani a casa.

autrice: "Durante lo stato di emergenza è un problema? Ho incontrato delle persone che lavorano alla Where House (associazione di volontari, ndt.) che hanno dei problemi con questo, rispetto al portare a casa delle persone a pranzo, a mangiare da loro, c'è sempre la polizia che li controlla tutti i giorni..

uomo: "No, noi no. Tutto a posto da questo punto di vista

autrice: "E i vostri amici cosa pensano di quello che fate? Capiscono?

uomo: "No, non capiscono.

autrice: "Perché non sono mai venuti qui?

uomo: "No .. Perché non sono mai venuti qui, ma anche quelli che sono venuti non capiscono.

autrice: "Ci sono dei calesiani che sono venuti qui ..

uomo: "Si si, ce ne sono certo.

autrice: "Che sono venuti qui.. ma che non hanno sentito qualcosa?

uomo: "No no.. non hanno.. *non hanno lenti per loro* (non riescono a vederli, ndt.)

autrice: "Non provano empatia, qualcosa di simile?

uomo: "No no no.. loro dicono: "Non sono esseri umani. Sono dei migranti".

autrice: "Ah ... dicono così ... E voi ... quindi voi ... Non si può rispondere a queste persone ...

uomo: "No. Oppure gridi, ti arrabbi, ti innervosisci, e poi dopo non li vedi più. ... A Calais ci sono molte reazioni negative, molto rifiuto.

autrice: "Non è facile per le persone che cercano di aiutare un pò.

uomo: "No ... O comunque non troviamo degli alleati.

autrice: "... ma resta magnifico quello che fate ...

uomo: "... Restituiamo ... io ... Mia nonna è stata deportata ad Auschwitz, e mia madre è stata accolta da una famiglia di Giusti, ed io ora sento che per me è il momento di fare qualcosa, il momento di ricambiare.

autrice: "grazie di questo scambio

uomo: "di niente

### **17:20 - 19:35**

incontro con un uomo e una donna - seconda parte;

entriamo in un grande spazio autocostruito adibito a sala di incontro, c'è una festa.

musica di *O Bella Ciao* che si avvicina.

voce donna: "Italiano.. la mia mamma è italiana.

autrice: "Davvero?

donna: "io lo capisco bene ma lo parlo meno. E' nata a Gubbio, provincia di Perugia. Questa è la canzone del partigiano... Lei conosci questa canzone?

autrice: "Si si (è commossa)

donna: ai musicisti nella sala: "Lei è italiana!

voci sala musicisti: "Ah è italiana?

autrice: "Ah si, ma non è il momento giusto ora ...

voci sala musicisti: "Abbiamo distrutto la canzone!

autrice: “Sono commossa, non è la canzone, è la storia della Jungle... Sono un pò piena e... Sono venuta qui per sorridere un pò ma sono commossa in questo momento, ma va bene, è così ...

voci sala: “Oh partigiano ... Oh bella ciao ciao ciao

donna: “Mio nonno, Ernesto Cacciamani, è nato in Italia nel 1898 ed è partito a Parigi con sua moglie negli anni '30, per lavorare, era un migrante anche lui. E mia madre è rimasta lì, con la nonna, a Roma, ed è arrivata a Parigi nel 1937. Ha sposato un francese, ed è diventata francese ...

autrice: “Siamo tutti nella stessa barca

donna: “Proprio così, tutti nella stessa barca. Ed io sono cattolica ed ho sposato un ebreo, e mi occupo di loro ... (ride)

autrice: “Tu sei afgano? ..... Piacere di conoscerti.

donna: “Andiamo? Su, allora noi andiamo. Arrivederci!

autrice: “Buona continuazione a tutti voi!

voce uomo: “Grazie anche a te!

voce autrice: “A presto!

voce uomo: “Arrivederci!

### **19:35 - 20:56**

Federica. volontaria italiana che vive nella Jungle

“C'è l'ingresso del ponte e poi il campo è diviso. Sul lato sinistro, dove c'è l'autostrada, c'è l'Afghani Highroad con i vecchi ristoranti, barbieri e tutto il resto. Quindi, sul lato destro, c'è la zona sud. Se inizi a camminare, puoi trovare il Kabul Cafe, l'Afghan Flag Cafe.. Dietro c'è una moschea, dietro Hamid Karzai, e poi c'è una rotonda, che è principalmente una piazza afgana. Sul lato destro trovi una chiesa, e dietro la chiesa c'è Jungle Books (la biblioteca), e Jungle Radio. Accanto alla chiesa, c'è il punto informativo ... il punto di distribuzione per l'area sudanese, e poi continui a camminare e trovi l'Ashram Kitchen, con l'area kurda sul lato destro e l'area Iran-Iraq sul lato sinistro. Poi sali e trovi ... Dopo l'Ashram Kitchen c'è una scuola. Dopo la scuola c'è l'uscita. Prima c'erano anche una chiesa e una moschea, ma sono state distrutte. Poi, sul lato sinistro dopo quella kurda, c'era l'area sudanese ...

### **20:56 - 25:00**

imparando l'arabo con Zaki e Fouzi. Siamo ospiti nella loro casa-rifugio per il the.

"*Is mu ki* Valeria. Il tuo nome è Valeria, tu ti chiami Valeria. *Is mi* Zaki, io Zaki. Lei si chiama Giulia. *Is mu ki* è per la donna... Lei si chiama.. Loro si chiamano, il loro nome.. noi ci chiamiamo.. la gente della Jungle! (ridiamo) ... *Sukram*, significa Grazie. *Salam alaikum salam*, Pace a te, oppure *helo*, *marhabaan* ... Come stai? ...

**21:35 - 22:20**

corsi di francese. sala comune, persone migranti e volontari

ragazza francese: "Fruits, frutta, in inglese si dice - fruits: *io vorrei della frutta*

Onani che impara il francese: "lo .. vor..rei della.. frutta..

ragazza: "Ancora! bravo, va bene va bene!

Onani: "lo .. vor..rei della.. frutta..

ragazza: "Molto bene! bravo!

Onani: " (come si dice) io voglio andare ..

ragazza: "lo voglio andare

Onani: "io vorrei.. andare.. al supermercato

ragazza: "al supermercato", va bene!

...

**21:35 - 25:00**

Canti intorno al fuoco in un barile, capanna di una delle grandi famiglie sudanesi

**22:45 - 24:18**

Hamid: "Tutto ciò che vorrei dire, per mia parte, è che qui nella Jungle io mi sento bene. Io preferisco vivere nella Jungle oggi, qui mi sento come se fossi a casa mia, come se fossi nella mia famiglia.. Mi piacerebbe molto continuare a vivere tutto questo.. Ma.. Non riescono a capire la nostra vita, la vita che viviamo qui. Oggi la maggioranza delle persone prendono la Jungle come un niente, come un posto di banditi, di delinquenti, ma è falso. E' falso. Non riescono a vedere, non riescono a sapere, la vera vita che noi viviamo qui nella Jungle. Ma per me questo è poco importante. Tutto quello che m'importa è che tutti qui stiano bene, siano in una grande gioia. Ci prendiamo cura l'uno dell'altro, siamo tranquilli. E ci piacerebbe molto.. continuare con tutto questo.

**24:18 - 25:00**

pianoforte nello spazio adibito a scuola

Mikias e Clémentine stanno suonando insieme il pianoforte, Mikias passa molte ore nella baracca della scuola anche quando non c'è nessuno, per stare un pò al pianoforte.

Clémentine: ride

Mikias: "Ok, ti faccio vedere un'altra canzone".

\*

S T U  
D I O  
- V U  
O T O